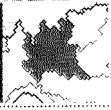


Sviluppo. Approvato un piano da 356 milioni di investimenti nei prossimi cinque anni (metà delle risorse sono da reperire)

Milano rilancia sulle periferie

Prevista la riqualificazione urbanistica e dell'edilizia residenziale di cinque quartieri

LOMBARDIA**Sara Monaci**
MILANO

Un piano quinquennale da 356 milioni - di cui almeno la metà ancora da trovare - per la riqualificazione delle periferie di Milano. È l'obiettivo dell'amministrazione comunale guidata da Giuseppe Sala, già proposto in campagna elettorale e ora riconfermato dopo i primi 6 mesi di governo della città di Milano. La questione ha un contenuto fortemente politico: mentre la giunta precedente, guidata dal Giuliano Pisapia, sarà ricordata per i lavori dell'Expo e per gli investimenti nel centro storico e nei grandi eventi, quella del manager Sala dovrebbe guardare ai quartieri finora trascurati. Il suo "marchio distintivo" dovrebbe essere quello delle periferie.

Sono prevalentemente cinque le zone di intervento: Gallarate, Bo-
visa, Adriano, Corvetto e Giambel-

lino. Si tratta di ampi quartieri, i più in difficoltà, che a Milano rappresentano oltre la metà delle periferie. Si prevede nel giro di 5 anni, cioè entro giugno 2021, di ricostruire case popolari, riqualificare le strade, creare centri di formazione per le attività imprenditoriali e teatri per l'infanzia, efficientare l'energia nelle scuole, costruire nuovi istituti scolastici, garantire maggiore illuminazione, rafforzare i servizi di trasporto pubblico e dare vita ad aree verdi utilizzabili dalla cittadinanza.

I progetti riguardano gli assessorati all'urbanistica, alle politiche sociali, ai trasporti, alla cultura; tutti coordinati, da quello al bilancio. Il piano punta ad un ambizioso investimento da 356 milioni, su cui la giunta si sta concentrando per capire dove andare a reperirli (se si esclude l'aumento della pressione fiscale).

Per il periodo 2017-2019 ci saranno i primi 180 milioni, secondo quanto previsto dal sindaco Sala e dal suo assessore al bilancio Roberto Tasca. Di questi, 70 milioni arriveranno con nuovi mutui, mentre

altri 10 sono stati teoricamente inseriti nel Patto per Milano firmato dal sindaco e dal governo Renzi. Ora però il governo Renzi non c'è più e toccherà a quello guidato da Gentiloni mettere nero su bianco, in qualche provvedimento, la cifra promessa. Vedremo. I restanti 100, spera l'amministrazione comunale, arriveranno dalla cessazione delle quote della partecipata Serravalle, la società autostradale controllata dalla Regione Lombardia (tramite Finlombarda). Il diritto di cessazione era stato avanzato già a fine 2015, dalla precedente giunta milanese, ma al momento il dibattito sul valore di questo 18,6% è ancora in corso e i pareri degli advisor sono contrastanti. Riassumendo: Palazzo Marino vorrebbe 100 milioni, ma la società Serravalle, che dovrebbe liquidare le quote, non ha ancora dato l'ok, e probabilmente è più orientata a concedere 75 milioni. L'accordo insomma non c'è e Serravalle deve peraltro decidere come pagare, visto che un esborso di tali dimensioni ha un impatto oneroso sulle sue casse (soprattut-

to in previsione di un aumento di capitale per la sua controllata Pedemontana). Questo vuol dire che i primi 80 milioni, per quanto sicuri, non hanno comunque tempi certi.

Il resto è da vedere. Per gli anni successivi si parla di un mix di risorse, a cui dovrebbe contribuire parzialmente anche la Regione Lombardia che, per una quota minore, si occupa anch'essa di case popolari milanesi (quelle gestite dalla società regionale Aler). I vertici comunali fanno inoltre sapere che Palazzo Marino parteciperà a bandi dell'Unione europea per il settore sociale; infine ci saranno possibili cessioni di quote azionarie, non meglio definite per il momento, e vendite di beni immobiliari.

Su quest'ultimo punto, i risultati saranno maggiormente garantiti dalla realizzazione di una città della dell'amministrazione in alcune aree degli ex scali ferroviari (zone Farini e Romana), così da liberare alcuni immobili di pregio del centro. Intanto nel 2016 sono stati investiti nelle periferie i primi 80 milioni, non inseriti in questo maxi progetto, derivanti da risparmi e rinegoziazione di mutui.

